

TESTIMONIANZE

Veglia dei Giovani

11 dicembre 2013

Il vescovo Claudio, alla veglia dei giovani, ha intercettato un pensiero che ogni tanto emerge. A volte mi sembra che la vita presenti molte possibilità, alcune più reali, altre solo intuite, ma tutte belle: possibilità di dedicarmi a più cose, di scegliere tra più lavori, di spendermi in molte direzioni attraenti, di frequentare e conoscere persone diverse. Anzi, sembra che ci sia sempre qualcosa di più bello che potrei fare, di più arricchente, di immancabile che non posso perdere («Sei tu quello che deve venire»? Non è che per caso ci sarà qualche alternativa più grandiosa e allora è meglio tenersi le mani libere?) Per scegliere una strada, la mia, quella che Dio vuole percorrere con me, dovrei rinunciare alle altre opzioni, e a volte mi sembra “troppo”. Chiedo allora, nella preghiera, di non tardare a comprendere che ciò che c’è in serbo per me scegliendo l’Amore non è un atto di rinuncia, ma anzi di fiducia in una pienezza più vera.

Giovanna Zoccarato, San Giorgio delle Pertiche

Per me la preghiera di intercessione è un mezzo molto potente, perché la persona non riceve solo la potenza di chi lo sta pregando, ma anche di chi intercede per conto di quella persona. Credo sia uno dei più bei regali "religiosi" che si possa fare ad una persona, anche se non si conosce direttamente.

La veglia di mercoledì è stata veramente meravigliosa, non solo perché animata da un coro fantastico, ma anche perché era organizzata e "guidata" step by step, per introdurre all'adorazione anche chi non è solito farla. Grazie mille!

Davide Sandrin, Campodarsego

Ci sono emozioni e pensieri che si percepiscono rispettivamente nel cuore e nella mente senza bisogno di alcuno sforzo volontario. Ci sono sensazioni, come quella di avere a disposizione il materiale per realizzare un komboskini con le nostre mani, come capire chi, vicino o lontano, sarebbe stato a ricevere il nostro regalo e le nostre preghiere, che nascono in noi come un impulso incontrollabile. Non ci rendiamo conto eppure tutto succede dentro di noi. Così ho vissuto il momento di preghiera: mi sono lasciata travolgere dalla forza del suo Amore, quello del "nostro papà". È stato come se Lui avesse posto tra le mie braccia questa Persona. Accogliendola, ho deciso che pregare per lei avrebbe voluto dire "annodarla" a ciò che la fa stare bene e sentire viva: alla famiglia, agli amici, al prossimo, alla salute, alle esperienze, alla vita, al passato, al presente, al futuro... raccogliendo tutti questi piccoli nodi, che non sono altro che quelli del bracciale, in quel Nodo che non può e non deve essere sciolto, quello di una fede gioiosa, di un rapporto d'amicizia profonda con il Signore. Ci ha dimostrato che per noi è disposto a tutto ed è proprio questo il significato che sento di dare alla croce che chiude il komboskini sigillando e custodendo legami e preghiere. Questo è il mio impegno per vivere il Natale.

Viviana Din, Valdobbiadene

Ce lo ripetiamo spesso: i numeri non devono essere il primo criterio di verifica di un'attività pastorale. Ma in questi tempi di "vacche magre", in cui stiamo riscoprendo, non senza umiliazioni e bocconi amari, il valore del "piccolo gregge", diciamocelo: vedere oltre 1500 giovani affollare la Chiesa degli Eremitani fa bene al cuore! E non solo al mio e a quello di chi – tanti, in vari ambiti - ha collaborato alla realizzazione di questa quinta Veglia dei Giovani, spiazzati dalle presenze oltre le nostre più rosee previsioni (erano mille in media gli anni precedenti), ma anche a quello degli stessi giovani che hanno partecipato! Penso in particolare ai giovani delle parrocchie di Valdobbiadene che insieme al loro don Gabriele hanno affrontato oltre un'ora e mezza di macchina, agli oltre quaranta giovani di Campodarsego che si sono sentiti coinvolti grazie al loro don Giovanni nella realizzazione dei gadget insieme ad alcune signore della parrocchia. Penso anche ai singoli o agli sparuti, ai coraggiosi e forse anche un po' demoralizzati, che sono venuti in pochi o da soli perché in parrocchia c'era la Chiarastella, la riunione tal dei tali, l'allenamento, perché nessuno aveva sparso la notizia o perché "pregare è tempo perso" e "perché non mi interessa". Quando si sono spente tutte le luci e in un silenzio commovente quattro fari hanno illuminato il Santissimo Sacramento collocato al centro della Chiesa, quell'elemento era ben più di una coreografia emozionante e di impatto. È stato un manifesto programmatico, l'espressione del fondamentale della Pastorale Giovanile della nostra Diocesi, un obiettivo per cui stiamo lavorando in questi ultimi anni: (ri)mettere al centro Gesù, toglierlo da quel regime da sottinteso in cui a volte è rilegato nella vita delle nostre comunità prese da tanto e da troppo e poco da Lui. E da lì ripartire per essere sale e luce del mondo.

don Paolo Zaramella

A riaccendere in me il desiderio di prossimità, di vicinanza e di tenerezza è l'immagine delle mani dei giovani che portano una fragile luce intorno a Gesù durante la veglia. Ecco il dono che ricevo dalle mani di Dio, attraverso quel gesto semplice e sacro. Un invito: "Abita la terra di mezzo...", terra tra Dio e le sorelle e i fratelli, luogo prezioso e scomodo, che mi porta fuori da me, terra da cui inter-cedere. Il tutto gustando la bellezza di sentirmi parte di una Casa più grande, da avere a cuore e da cui lasciarmi portare. Questa è la via che il Signore mi indica per vivere la mia consacrazione a Lui a servizio della vita.

Suor Carmen, Francescane dei Poveri

Tre parole per raccontare l'effetto che la Veglia ha avuto su di me?

INSISTENZA = le parole del vescovo mi hanno fatto capire come Gesù non si limita a "bussare alla nostra porta" solamente una volta, proprio così io nella mia vita voglio essere insistente nel bene.

DESIDERIO = a questa veglia ho desiderato... desiderato che la forza trasmessa a me dal clima di serenità della veglia dei giovani, possa essere il clima che si vive tra i banchi di scuola e nelle famiglie

VERO = vedere così tanti giovani come me in una chiesa, in una serata fredda come quella di mercoledì sera dove il divano era molto più comodo del pavimento della chiesa degli eremitani, mi fa capire come sia VERA la fede di tutti quei giovani presenti, così io vorrei trasmettere verità nei vari ambiti della mia vita.

Davide Carraro, UP di Piove

La testimonianza è stata molto semplice e per questo è riuscita a entrare nel mio quotidiano. Mi ha colpito proprio la semplicità e la naturalezza con cui (nome del papà) ha parlato di un momento così difficile, ci ha spiegato i suoi sentimenti, le paure e i dubbi. Mi ha trasmesso il valore e la responsabilità di sentirsi padri, in dovere di aiutare ed esserci per la propria famiglia e il coraggio che ha saputo testimoniare a chiunque entrasse in contatto con lui grazie alla forza che Dio gli ha concesso e che lui ha saputo cercare! Senza dircelo mi ha fatto capire che il Signore c'è, vuole essere presente nella nostra vita e nelle prove per farci diventare suoi strumenti, dobbiamo però saper fare anche noi un passo verso di Lui, per poter ascoltare la Sua volontà e sentire il Suo amore per noi!

Andrea Carraro, Campagnola

In questo periodo sto preparando la veglia per i miei giovanissimi con il titolo 'uno sguardo nuovo' in preparazione al Natale, e nel vivere la veglia dei giovani diocesana mi sono seduto, durante il momento di adorazione, nella parte centrale della chiesa, e guardandomi attorno ho voluto vedere lo sguardo con cui gli altri giovani guardavano al Santissimo, cercando qualche spunto sul come spiegare ai miei ragazzi come avere uno sguardo nuovo verso Dio, ed è stato commovente, c'era in ognuno uno sguardo pieno, ricco di desideri/pensieri/fatiche/stanchezze, difficile da spiegare a parole. Molti guardandoli velocemente rientravano nelle varie categorie imposte dalla società, cadendo nel giudizio, che vedendoli per strada ti sale alla mente la frase che in ogni ambito ormai si sete ripetere: 'se questo è il futuro, chi sa dove andremo a finire...'. Ma alla veglia per me tutto è cambiato, quello sguardo visto in ogni giovane intorno all'altare mi ha fatto dire 'Signore so che finché c'è quello sguardo il mondo è salvo!'

Mi chiedo anche 'ma nella vita di tutti i giorni quello sguardo dove è nascosto? Sanno di averlo quello sguardo? Io so avere lo stesso sguardo? E io durante le mie giornate riesco a guardare le cose e le persone nello stesso modo con cui sto guardando ora?'

È stato bello accorgersi che in un mondo che punta all'odio ero circondato da giovani che puntano tutto sull'Amore.

Federico Engaldini, Chiesanuova

La preghiera di intercessione per me era un po' una sconosciuta. Sarà che le figure dei Santi tra noi giovani sono meno conosciute e quindi meno sentite, sarà che stiamo ancora andando a "scuola di preghiera" perciò molte possibilità di pregare le stiamo ancora scoprendo. Forse quello che più si avvicina alla preghiera di intercessione e che sono solita fare è pensare ai miei nonni, salutarli, sentire ancora calda la loro presenza delicata. Però mi piace l'idea di poter fare un passo in più, imparare ad affidarmi a loro, chiedere che anche loro, insieme a Dio, mi aiutino a seguire la strada pensata per me. Credo che i nonni lo facciano già di loro, ma pregarlo serve anche a me, per sentirmi più sicura e avere occhi e cuore più consapevoli.

Imparare ad affidarsi, questo mi è rimasto.

Gloria Tonazzo, Campodarsego

